



**A.I.S.S.**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
SICUREZZA SUSSIDIARIA

 **FederSicurezza**

 **CONFCOMMERCIO**  
IMPRESA PER L'ITALIA

Prot. n. 3/2018

AL SIG. PREFETTO DI ROMA  
protocollo.prefrm@pec.interno.it

e, p.c.

AL SIG. QUESTORE DI ROMA  
ammin.quest.rm@pecps.poliziadistato.it

AI MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento Pubblica Sicurezza  
Ufficio per gli Affari della Polizia  
Amministrativa e Sociale  
Via De Pretis, 45 - 00184 ROMA  
dipps.polammaen.rm@pecps.interno.it

**Oggetto: Associazione via dei Coronari. Servizio di "vigili privati"**

Egr. Sig. Prefetto,

nei giorni scorsi la stampa locale (vds. Corriere della Sera - Ed. Roma del 3 u.s.) ha dato risalto all'iniziativa adottata dall'Associazione in oggetto che avrebbe affidato la "vigilanza" di via dei Coronari ad un gruppo di "vigili privati" (così li definisce l'articolo) individuati tra gli appartenenti ad un'associazione di vigili urbani in congedo.

A tali soggetti, i partecipanti all'Associazione avrebbero affidato - e non si capisce a quale titolo - la sorveglianza della strada in questione allo scopo di tutelare la stessa, i commercianti ivi presenti e, in definitiva, i cittadini tutti, dall'accesso dei veicoli privi di autorizzazione, alla "sosta selvaggia", fino al commercio ambulante abusivo.



**A.I.S.S.**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
SICUREZZA SUSSIDIARIA

 **FederSicurezza**

 **CONFCOMMERCIO**  
UNIONE PER L'ITALIA

Si tratterebbe, di una “vigilanza privata”, ma non “costosa” (evidenzia il giornalista, ma noi preferiamo più correttamente dire adeguatamente retribuita) come quella che potrebbe offrire un regolare istituto di vigilanza autorizzato, considerato che il costo sarebbe ridotto a quello di un buono pasto. L'iniziativa, infine, avrebbe ricevuto il *placet dell'assessore al Commercio del I Municipio* la quale spiega che, non disponendo di un “numero sufficiente di vigili sul territorio” (il virgolettato è tratto dall'intervista rilasciata dall'assessore) è stata individuata questa soluzione perché i soggetti in questione “non costano troppo e anche se non possono fare le multe” (n.d.r.: probabilmente l'assessore intende le contravvenzioni) *sono in divisa* (n.d.r.: a che titolo indossano un'uniforme, si tratta di appartenenti ad associazioni di protezione civile o sono stati autorizzati dal Prefetto ad indossarla ai sensi del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza?).

Dal breve riassunto dell'articolo in parola si evince quanto segue:

- a) i volontari in questione sono stati incaricati da privati di svolgere funzioni tipiche della polizia locale (vigilanza sul rispetto delle norme che disciplinano la ZTL, applicazione del Codice della Strada, contrasto all'abusivismo commerciale, tutela dei marchi) o di soggetti specificamente individuati da norme di legge oltre che, in generale, dagli ufficiali ed agenti di p.s. e di p.g.;
- b) tali “volontari” vengono pagati (il buono pasto è, come noto, un mezzo di pagamento), il che pare in contrasto con la natura volontaria dell'attività oltre a determinare una forma di concorrenza sleale nei confronti di chi, in possesso delle previste autorizzazioni di polizia, applica ai propri dipendenti le statuizioni dei CCNLL di categoria;
- c) si creano pericolose confusioni di ruoli ed incarichi, tant'è che già l'autore dell'articolo parla di vigilanza privata (evidentemente in maniera impropria, perché se di questo si trattasse saremmo in presenza di una violazione di legge di natura penale essendo i volontari privi della necessaria autorizzazione di polizia).

Il tutto s'inserisce nel quadro già complicato delle direttive ministeriali in materia di controlli di sicurezza nell'ambito dei pubblici spettacoli ed intrattenimenti, a seguito dell'emanazione delle direttive del 23 maggio 2017 (che individua una serie di misure atte a far fronte all'aumento degli eventi di



**A.I.S.S.**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
SICUREZZA SUSSIDIARIA

 **FederSicurezza**

 **CONFCOMMERCIO**  
IMPRESA PER L'ITALIA

carattere sportivo, culturale, musicale e d'intrattenimento, tra le quali il ricorso, ad integrazione delle misure di sicurezza pubblica, a servizi di stewarding in un'ottica di gestione partecipata della sicurezza), del 7 giugno 2017 (emanata a seguito dei noti, gravi, incidenti di Torino dello scorso anno), del 19 giugno 2017 (che tratta di aspetti tipici della prevenzione incendi e del soccorso pubblico) ed infine quella del 2 agosto 2017 (con la quale sono stati forniti elementi interpretativi) , creando una pericolosa commistione tra attività che nel vigente ordinamento sono regolamentate da diverse disposizioni di legge e attengono a fattispecie diverse.

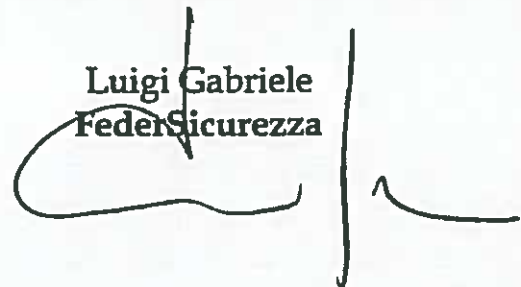
Sul punto le scriventi Associazioni non possono che sottolineare come la procedura, seguita dal I Municipio, di affidare a soggetti privi di qualsivoglia legittimazione giuridica - nonché della necessaria professionalità - così delicate attività determinerà uno scadimento nella qualità dei servizi di controllo, quando non addirittura una violazione di legge.

Le scriventi Associazioni chiedono, pertanto, l'urgente intervento della S.V., quale primo garante della sicurezza pubblica nella Provincia, al fine di ristabilire la piena legalità nell'azione delle istituzioni locali e la corretta applicazione di quel principio di "sussidiarietà" che ha animato la riforma della sicurezza privata e a cui, oramai da dieci anni, è improntata l'azione delle moderne aziende di sicurezza privata.

Cordiali saluti.

Roma, 12 gennaio 2018

  
Franco Geconi  
A.I.S.S.

  
Luigi Gabriele  
FederSicurezza